

DIFESA DELLE COLTURE

VITE: Le precipitazioni verificatesi tra venerdì e sabato u.s. sono state fortunatamente di scarsa entità (da 3 a 12 mm) seguite poi da tempo buono e soleggiato che ha favorito la ripresa delle temperature che permangono comunque, sia le massime che le minime, di circa 3-5°C al di sotto della media stagionale.

La fase fenologica della coltura ha subito infatti nell'ultimo periodo un certo rallentamento ed evidenzia attualmente bottoni fiorali ben separati sulle precoci e grappolini ben distinti sulle cultivar tardive. Nelle situazioni migliori la fioritura dovrebbe iniziare entro la corrente settimana.

Sotto l'aspetto fitosanitario tra sabato e lunedì si sono rese visibili le prime "macchie d'olio" di peronospora, in qualche caso con emissione di muffa, segno dell'avvenuto completamento della 1ª infezione relativa alle piogge del 3-5 maggio. In alcune situazioni (alta Riviera Berica) la presenza delle macchie è numerosa e le manifestazioni sulle foglie sono di tipo "a mosaico" tipiche cioè della peronospora autunnale. Riguardo alla difesa il trattamento consigliato per la fine della scorsa settimana con prodotti endoterapici, in generale si è

potuto effettuare ovunque con una certa tranquillità ed è per il momento sufficiente a tenere sotto controllo la situazione. Questa settimana di bel tempo ci consentirà "a bocce ferme" di verificare il complesso delle infezioni già in atto e di valutare come muoverci per la difesa futura.

CILIEGIO: Sotto il profilo meteorologico, condizioni di tempo variabile e instabile hanno caratterizzato la settimana appena trascorsa con alternanza di giornate soleggiate e altre all'insegna di temporali o piovoschi che hanno danneggiato in parte le varietà precoci (Burlatt, Moreau, Early Bigi) causando sensibili danni da spaccatura. Inoltre il settore pedemontano nei territori di Mason, Mure di Molvena e in particolare Marsan di Marostica è stato interessato nel tardo pomeriggio di mercoledì 12 u.s. dalla grandine, che ha compromesso parte della produzione di ciliegie.

Con il ritorno del sole, sulle varietà precoci, dovrebbe ora migliorare la maturazione, consentendo, nel settore pedemontano, l'inizio della raccolta. Nel comprensorio dei Berici e nelle zone di Montebello e Meledo, sono invece già in corso da qualche giorno le primissime

raccolte sulle varietà francesi e su Early Bigi.

Per quanto riguarda l'aspetto fitosanitario a causa delle piogge e dell'alta umidità dell'ultimo periodo è stata riscontrata la presenza di Monilia sui frutti. Per le varietà precoci, oramai, qualsiasi intervento per contenere il fungo risulterebbe ora improponibile a causa dei tempi di carenza dei prodotti. Riguardo alla difesa dalla mosca, sulle varietà tardive, è necessario programmare l'esecuzione del trattamento insetticida che andrà effettuato con tutta probabilità con l'inizio della prossima settimana. I prodotti da utilizzare sono a base di Fosmet di cui non tutti i prodotti commerciali hanno ottenuto la riduzione dell'intervallo di sicurezza a 10 giorni, ma solamente SPADA 200 EC e IMIDAN EC. Per tutti coloro che avessero già acquistato prodotti differenti, il tempo di carenza è di 30 giorni e l'intervento contro la mosca deve essere effettuato immediatamente solamente sulle varietà più tardive.

CIPOLLA A SEMINA AUTUNNALE:

La fase fenologica va da maturazione ad inizio raccolta. Dal punto di vista fitosanitario non si segnala per ora la presenza di Peronospora su questa coltura,

mentre si sono riscontrati alcuni focolai di Marciumi batterici. Si consiglia sulle colture tardive di effettuare un trattamento a base di Rame, utile anche per contenere la diffusione della Batteriosi, prestando attenzione all'intervallo di sicurezza del formulato commerciale impiegato.

LA SCIAMATURA DELLE API

Non capita spesso, ma a volte, anche in ambiente urbano, si può assistere al fenomeno della sciamatura delle api e, in questa particolare situazione, esse possono diventare pericolose per l'uomo. E' importante dunque capire perché questo succeda approfondendo la conoscenza di come vivono questi insetti.

L'Ape può vivere solo in gruppo, cioè in una colonia, composta da una regina, di sesso femminile, da una moltitudine di api operaie e da alcuni maschi, detti fuchi. La vita dell'Ape nella colonia è incentrata nella costruzione dell'alveare; in particolare, la cera prodotta dalle operaie secetrici viene utilizzata per la costruzione di due tipi principali di cellette: quelle adibite all'allevamento e quelle per il deposito degli approvvigionamenti: miele e polline.

La vita delle operaie, in numero variabile da trentamila a centomila, a seconda delle dimensioni della colonia, può durare mediamente 5-6 settimane, eccezione fatta per le operaie nate in autunno le quali

possono giungere fino a primavera.

L'ottimo funzionamento di un alveare si ha quando vi è equilibrio tra il numero di api bottinatrici, cioè dedicate all'attività esterne, e di operaie da lavori interni, ovvero che accudiscono alle uova deposte dalla regina e alle larvette che ne sgusciano.

Quando questo equilibrio viene a mancare, quindi per esempio quando la Regina è stimolata a deporre uova in seguito ad una abbondante importazione di polline e nettare, ma non vi è un sufficiente numero di celle vuote per deporre, avviene il fenomeno della sciamatura.

La sovrappopolazione si verifica anche dopo prolungati periodi piovosi, come quello appena trascorso; bastano infatti 5-6 giorni di pioggia continua, perché vi sia un eccesso di nascite senza mortalità, per cui l'alveare si satura rapidamente di api adulte. Attraverso la sciamatura le api diffondono la propria specie: una colonia di api è come un solo organismo e quindi per riprodursi esse devono farlo come colonia, e non come singolo individuo. Si tratta quindi di una caratteristica ereditaria, che si ripropone ogni anno, a volte in modo spettacolare e suggestivo.

Nelle nostre zone la sciamatura compare come evento naturale in primavera e precisamente in marzo-aprile in concomitanza con la fioritura, particolarmente

vistosa, e normalmente molto abbondante della Robinia pseudacacia.

Dal punto di vista degli apicoltori invece la sciamatura è un evento che si cerca di prevenire mettendo in atto tecniche particolari, è assai più facile, più sicuro e più redditizio infatti attuare la sciamatura artificiale piuttosto che attendere quella naturale per ripopolare gli apiari.

Ines Peverè

LE PECORE BROGNA E FOZA

Il lavoro di recupero e di valorizzazione del patrimonio animale della provincia non si ferma al solo Capretto bianco di Gambellara, di cui abbiamo già parlato. Altre due sono le razze ovine che l'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Vicenza ha deciso di salvaguardare: le pecore Brogna e Foza.

La pecora Brogna ha origini abbastanza ignote. Il suo allevamento oggi non è così diffuso: se ne trovano di piccola consistenza in alcuni comuni del vicentino (Chiampo, Crespadoro e Altissimo) e della Lessinia Veronese. Viene allevata principalmente in greggi di piccole dimensioni con il sistema stanziale. Rari i casi in cui le pecore vengano condotte in malga.

È una pecora a triplice attitudine: latte, carne e lana. In passato con il latte di Brogna si producevano nel veronese il cacio pecorino

(*pegorin*), il cacio misturino (*mistorin*), e le formaggelle. La produzione di lana della Brogna è variabile: dalle due tosature si ricavano da 1,5 a 3 kg per capo, di qualità media.

In provincia di Vicenza però l'allevamento è finalizzato soprattutto alla produzione di carne. Ci si concentra principalmente sugli agnelli da latte, la cui produzione è molto stagionale e concentrata soprattutto nei due periodi di Pasqua e Natale.

Anche le notizie sulla pecora Foza sono abbastanza frammentarie, Sembra tuttavia certa la presenza della razza sull'Altipiano di Asiago da secoli. Si praticava sia l'allevamento stanziale che la transumanza delle greggi: d'inverno in pianura per evitare la neve e durante l'estate in malga. Attualmente di questa pecora restano pochi esemplari, tanto da farla considerare a rischio di estinzione.

È razza rustica, che ben si adatta ai rigidi inverni delle zone montane, ed è anche ottima pascolatrice e camminatrice, per tale motivo viene ancora allevata con il sistema semi-stanziale e transumante. Nella Foza il latte è scarso, appena necessario per soddisfare le esigenze degli agnelli e, in passato, quelle del pastore. Le produzioni più interessanti sono la carne e la lana, quest'ultima costituiva una buona fonte di reddito: se ne ricavano 3-4 kg per animale

nelle due tose, di discreta finezza.

Molto ricercata la carne degli agnelli castrati, apprezzata per la sua sapidità e tenerezza.

Per entrambe queste razze l'Assessorato all'Agricoltura ha messo in piedi un piano di recupero e di cessione in comodato d'uso gratuito di capi in aziende agricole del territorio vicentino.